



FISMO CONFESERCENTI UMBRIA

TUTTO PRONTO PER L'INIZIO DEI SALDI DA SABATO 2 LUGLIO SCATTA LA GRANDE CORSA ALL'ACQUISTO SCONTATO

Scatta il tempo dei saldi estivi anche nella nostra regione. E le novità quest'anno si faranno sentire. Dopo l'intesa Stato-regioni le vendite di fine stagione partiranno, per la prima volta, lo stesso giorno in tutta Italia sabato 2 luglio.

Dopo anni di malumori da parte dei commercianti per le partenze altalenanti nelle diverse regioni, motivo di forte concorrenza soprattutto per le cittadine a confine, c'è soddisfazione in merito alla recente decisione di unificare la partenza. Rimane tuttavia molto dibattuta la scelta della data effettiva, vista da molti come eccessivamente anticipata.

"E' indubbiamente positivo il fatto di aver scelto una data univoca in tutta Italia – commenta Gianfranco Urbani, presidente regionale Fismo Confesercenti – resta del tutto negativo invece la scelta poiché visto anche il clima delle scorse settimane, succederà che per qualcuno il primo bermuda viene venduto in saldo! In questi giorni ci stiamo chiedendo con insistenza a chi giovano veramente questi saldi al via il 2 luglio."

Anche dalle indagini fatte dai vari organi di stampa sulle varie città della nostra regione i commercianti chiedono la data di inizio a fine luglio o addirittura ad agosto.

"Considerata l'attuale fase di bassi consumi - sottolinea ancora Urbani, - la speranza di tutta la categoria è che veramente i saldi possono dare un po' di dinamismo nell'andamento delle vendite e rispondere all'attesa che in questo periodo si crea in buona parte dei consumatori.

Sei italiani su 10 affermano di voler approfittare di questa opportunità: il 37% farà acquisti nei centri cittadini, il 30% dove capita, un altro 18% nei centri commerciali.

Stando a quanto emerso da una indagine realizzata dall'istituto SWG e presentata in occasione del Premio Moda 2011, organizzato a Roma da Fismo Confesercenti, la spesa per vestirsi su scala italiana è scesa dal 9 al 7 per cento delle spese complessive.

Tutto questo, conclude Urbani, ci preoccupa molto come associazione soprattutto con il clima di incertezza che si è venuto a creare in questi giorni con la manovra finanziaria del Governo e le indiscrezioni che si rincorrono in materia di IVA e delle sue possibili aumenti.

Un eventuale aumento dell'Iva sui prodotti dell'abbigliamento potrebbe generare una pesante contrazione delle vendite e portare a nuove chiusure di esercizi commerciali mettendo ancora più in crisi la nostra economia.